

# Giovedì Santo 2 Aprile 2026

## Adorazione Eucaristica

***Canto: Sono qui a lodarti***

### ***Introduzione***

**P.** Carissimi fratelli e sorelle, in questo momento di preghiera, prolungamento dell'Eucarestia nella "Cena del Signore", siamo radunati per sostare davanti al Signore e contemplare il suo amore offerto fino al dono di sé. Anche a noi il Maestro di Nazaret dice: «restate qui e vegliate con me» (Mt 26,38b). In questa sosta dinanzi a lui, nella fragilità del pane, dove egli ha deciso di rendersi presente in mezzo a noi, riconosciamo la potenza del suo amore, e nella contemplazione del mistero eucaristico scopriamo che da questo amore nulla «potrà mai separarci» (Rm 8,39). Il Padre, nel suo infinito amore per noi, non ha risparmiato il suo Figlio, e consegnandolo alla morte per noi, è divenuto fonte di salvezza. Infatti, nella tua misericordia, o Padre, a tutti sei venuto incontro, perché chiunque ti cerca ti possa incontrare.

**Salmo 116 (114-115), 1-7.**

**R. Signore! Chi mi separerà dal tuo amore?**

Amo il Signore, perché ascolta il grido della mia preghiera. Verso di me ha teso l'orecchio nel giorno in cui lo invocavo. **R.**

Mi stringevano funi di morte, ero preso nei lacci degli inferi, ero preso da tristezza e angoscia. **R.**

Allora ho invocato il nome del Signore: «Ti prego, liberami, Signore». Pietoso e giusto è il Signore, il nostro Dio è misericordioso. **R.**

***Tempo di silenzio.***

***Canto: Stai con me***

### ***Lettura biblica***

*Dal Vangelo di Matteo (26,36-43)*

Allora Gesù andò con loro in un podere, chiamato Getsèmani, e disse ai discepoli: «Sedetevi qui, mentre io vado là a pregare». E, presi con sé Pietro e i due figli di Zebedeo, cominciò a provare tristezza e angoscia. E disse loro: «La mia anima è triste fino alla morte; restate qui e vegliate con me». Andò un poco più avanti, cadde faccia a terra e pregava, dicendo: «Padre mio, se è possibile, passi via da me questo calice! Però non come voglio io, ma come vuoi tu!». Poi venne dai discepoli e li trovò addormentati. E disse a Pietro: «Così, non siete stati capaci di vegliare con me una sola ora? Vegliate e pregate, per non entrare in tentazione. Lo spirito è pronto, ma la carne è debole». Si allontanò una seconda volta e pregò dicendo: «Padre mio, se questo calice non può passare via senza che io lo beva, si compia la tua volontà». Poi venne e li trovò di nuovo addormentati, perché i loro occhi si erano fatti pesanti.

### **Contemplazione**

Nei momenti più importanti e significativi della vita Gesù entra in uno spazio relazionale peculiare con il Padre. Anche nella notte più buia della sua vita terrena Egli si ritaglia un tempo per dialogare con il Padre e manifestare i sentimenti che affollano la sua mente e il suo cuore. In questo momento in cui sperimenta la solitudine e il silenzio degli amici con cui ha condiviso il cammino, eleva la sua preghiera al Padre. Gesù veglia e ha la forza di gridare al Padre per accogliere la sua volontà; i suoi amici, invece, sopraffatti dal sonno, dormono, senza cogliere il

dramma del momento. La sua invocazione, attraversata dall'angoscia e dalla tristezza, è «Padre mio», l'unico motivo del suo vivere. Egli non dispera, e fa proprio l'atteggiamento della cerva in cerca di fonti d'acqua cantato nel salmo: «così l'anima mia anela a te, o Dio» (Sal. 42,2). «Padre mio» invoca più volte e chiama nel suo dolore più profondo. Prostrato nel suo dolore e nell'accoglienza della prospettiva del Messia umiliato e condannato, Gesù vuole compiere la volontà del Padre! «La volontà naturale dell'Uomo Gesù indietreggia spaventata davanti ad una cosa così immane. Chiede che ciò gli sia risparmiato. Tuttavia, in quanto Figlio, depone questa volontà umana nella volontà del Padre: non io, ma tu. Con ciò Egli ha trasformato l'atteggiamento di Adamo, il peccato primordiale dell'uomo, sanando in questo modo l'uomo» (omelia, Messa in Cena Domini 2012, papa Benedetto XVI). Nell'obbedienza filiale accoglie la volontà divina e abbandonandosi a Lui dice «Si compia la tua volontà» (Mt 26,42b). «Vegliate e pregate, per non entrare in tentazione» (Mt 26,41a). I suoi amici non hanno resistito nemmeno un poco alla sua richiesta di vegliare. La tentazione di chiudere gli occhi, invece di aprirli alla luce, nel momento delle notti buie che si attraversano, è più semplice e a volte sembra la soluzione più plausibile. Gli amici di Gesù invece di vegliare e di pregare – armi per sconfiggere ogni tentazione – si lasciano vincere dal sonno. Con la richiesta di vegliare e pregare aveva chiesto ai discepoli di condividere il suo momento di abbandono nella volontà del Padre, ma la fragilità umana ha avuto la meglio sulla vigilanza e la preghiera. Solo una relazione solida con il Padre può vincere la tentazione del sonno che sopraggiunge nella vita umana.

### **Tempo di silenzio.**

### **Salmo 23 (22), 1-6.**

**(In coro si canta) Solo tu sei il mio pastore, niente mai mi mancherà. Solo tu sei il mio pastore, O Signore.**

Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla. Su pascoli erbosi mi fa riposare, ad acque tranquille mi conduce. **R.**

Rinfranca l'anima mia, mi guida per il giusto cammino a motivo del suo nome. Anche se vado per una valle oscura, non temo alcun male, perché tu sei con me. Il tuo bastone e il tuo vincastro mi danno sicurezza. **R.**

Davanti a me tu prepari una mensa sotto gli occhi dei miei nemici. Ungi di olio il mio capo; il mio calice trabocca. **R.**

### **Tempo di silenzio.**

**Invocazione a cori alterni** (tratta da una preghiera di papa Francesco)

**Coro 1** Signore Gesù, il nostro sguardo è rivolto a te, pieno di vergogna, di pentimento e di speranza. Dinanzi al tuo supremo amore ci pervada la vergogna per averti lasciato solo a soffrire per i nostri peccati: la vergogna per essere scappati dinanzi alla prova pur avendoti detto migliaia di volte: "anche se tutti ti lasciano, io non ti lascerò mai"; la vergogna di aver scelto Barabba e non te, il potere e non te, l'apparenza e non te, il dio denaro e non te, la mondanità e non l'eternità; la vergogna per averti tentato con la bocca e con il cuore, ogni volta che ci siamo trovati davanti a una prova, dicendoti: "se tu sei il messia, salvati e noi crederemo!";

**Coro 2** Il nostro sguardo è pieno anche di un pentimento che dinanzi al tuo silenzio eloquente supplica la tua misericordia: il pentimento che germoglia dalla certezza che solo tu puoi salvarci dal male, solo tu puoi guarirci dalla nostra lebbra di odio, di egoismo, di superbia, di avidità, di vendetta, di cupidigia, di idolatria, solo tu puoi riabbracciarci ridonandoci la dignità filiale e gioire per il nostro rientro a casa, alla vita; il pentimento che sboccia dal sentire la nostra piccolezza, il nostro nulla, la nostra vanità e che si lascia accarezzare dal tuo invito soave e potente alla conversione; il pentimento che nasce dalla nostra vergogna, che nasce dalla certezza che il nostro cuore resterà sempre inquieto finché non trovi te e in te la sua unica fonte di pienezza e

di quiete; il pentimento di Pietro che incontrando il tuo sguardo pianse amaramente per averti negato dinanzi agli uomini. Signore Gesù, dacci sempre la grazia del santo pentimento!

## **Tempo di silenzio**

### **Canto: Abbracciami**

### **Conclusione**

**P.**O Padre, al termine di questo momento di preghiera eleviamo a te, per mezzo del tuo unico Figlio, la nostra preghiera e il nostro ringraziamento perché nella tua misericordia ci sei venuto incontro. Ti acclamiamo dicendo: ***Nella tua misericordia abbi pietà di noi.***

Quando le tenebre del cuore disorientano il nostro cammino. **R.**

Quando il nostro sguardo non è rivolto a te. **R.**

Quando le nostre mani non toccano le carni doloranti dei fratelli. **R.**

Quando il nostro agire smentisce la nostra fede. **R.**

Quando non siamo stati capaci di condivisione. **R.**

Quando siamo stati causa di divisione e non di comunione. **R.**

Quando non siamo stati capaci di vegliare e attendere. **R.**

Quando non abbiamo provato vergogna per il nostro peccato. **R.**

**P.**O Dio, la tua misericordia è infinita, e inesauribile il tesoro della tua bontà: accresci benigno la fede del popolo a te consacrato, perché tutti comprendano con sapienza quale amore li ha creati, quale Sangue li ha redenti, quale Spirito li ha rigenerati. Per Cristo nostro Signore. **R.**  
Amen.

### **Canto: Chi ci separerà**

L'assemblea si reca in processione mentre il coro intona un canto.